

Il Consiglio Nazionale del SNPA ha approvato con delibera 62/2019 la *"Proposta tecnico-organizzativa e dimensionamento economico-strutturale di un modello di Rete nazionale dei laboratori accreditati del SNPA"* (Art. 12 L. 132/2016), frutto di un Gruppo di lavoro interno.

Finalmente sembra che quello che andavamo dicendo da circa un ventennio si stia realizzando e non possiamo che plaudire all'iniziativa, alla quale auguriamo miglior successo dei tentativi già messi in cantiere molti anni fa, ma che non sortirono l'effetto sperato.

Oggi le notevoli esperienze maturate nel Sistema, sia nelle Agenzie (con molti laboratori già accreditati), sia in ISPRA (col proprio laboratorio di riferimento, sia infine con una avanzata e diffusa cultura nella valutazione dell'incertezza delle misure, a cui UN.I.D.E.A., da sempre, ha attribuito grande rilevanza.

Non c'è dubbio che l'esperienza di chi ha redatto la proposta, che sappiamo ben approfondita e consolidata, abbia portato ad una analisi meditata e coerente con le esigenze ed il quadro di contesto nazionale. La proposta ha in sé un elevato grado di innovazione, sia in termini amministrativi, riaffermando la visione integrata a rete dei servizi, che era già vagheggiata e perseguita dai "padri fondatori", nei primi anni di sviluppo volontaristico del Sistema agenziale; sia funzionale, potendo garantire un incremento notevole quali-quantitativo delle prestazioni analitiche che il Sistema è sempre più spesso chiamato a garantire.

Certamente uno degli aspetti che potrebbero frenare il percorso è il costo necessario ad attivarlo, in ragione delle acclamate difficoltà economiche dell'intera pubblica amministrazione. Tuttavia ci permettiamo di sottolineare che il recupero di strutture strumentali e insediative già esistenti potrebbe significare un primo sensibile risparmio, mentre è da porre in evidenza che, come sempre, se l'innovazione ha costi iniziali di investimento, essi vengono ampiamente recuperati nel breve periodo per i risparmi che una politica come quella progettata porterebbero all'intero sistema a rete. Un approfondimento ed una quantificazione in tal senso, attraverso una analisi di dettaglio, ci paiono di assoluto interesse per la buona riuscita del percorso avviato.

Ci sono due ulteriori aspetti (banali, ma spesso impervi) che vorremo sottolineare e che potrebbero risultare dirimenti.

Quali saranno e dove saranno collocati i laboratori specialistici? Ossia quali Agenzie ne saranno direttamente responsabili? Se non vi è già un accordo preliminare (come ci auguriamo), immaginiamo si aprirebbe una discussione di non facile soluzione. Sarebbe peraltro interessante, a tal proposito, approfondire una modalità di gestione integrata solidaristica di queste strutture, dando un virtuoso esempio di coesione di sistema, non sempre facilmente realizzabile nella pubblica amministrazione nel nostro Paese.

Nella proposta si è tenuto conto solo dell'alta specializzazione analitica e non della mole di campioni per analisi tradizionali. Sappiamo che non sono ancora molte le Agenzie che non hanno compiuto grandi passi avanti nella ristrutturazione delle rispettive reti di laboratori, rispetto a quella dei pre-esistenti PMP. Ce ne siamo occupati più volte, segnalandola come una priorità e ci sembra che il momento sia propizio per intraprendere contestualmente anche questa strada. Anche per questo aspetto, crediamo che si dovrebbe andare verso una adeguata strutturazione interna alle singole regioni (in tal senso già diversi anni or sono furono avviati studi in diverse Agenzie, non sempre portati a concreta realizzazione operativa) e coordinata almeno a livello di macroaree sovra-regionali. In definitiva; basterebbero mediamente un paio di laboratori per regione, con il trasferimento dei campioni in tempi e con modalità assolutamente compatibili con la necessità di efficacia ed efficienza. E' stato ampiamente dimostrato che l'organizzazione dei pochi laboratori adeguatamente rafforzati e strutturati, porterebbe ad una drastica riduzione dei tempi di risposta, oggi ancora e spesso troppo lunghi.

Le due finalità (alta specializzazione e gestione delle analisi della massa di campioni tradizionali) andrebbero strutturate in modo coordinato "a rete", ossia con infrastrutture gestionali comuni, sedi adeguate, strumentazione automatizzata adeguata e operativa oltre i normali orari di lavoro, personale adeguato, gestione anch'essa automatizzata (e quindi notevoli riduzione dei tempi d'attesa dei risultati). Tutti aspetti che la stessa delibera del Consiglio Nazionale SNPA ha messo in evidenza per l'alta specializzazione. Dalla nostra esperienza è sempre emerso che un tale approccio, oltre che portare ad un risparmio di moltissimi milioni all'anno, sia per la gestione tecnico-strumentale (si risparmierebbero decine e decine di strumenti, abbattendo i costi di ammortamento e si garantirebbe il necessario upgrading di quelli in uso al massimo livello prestazionale), sia di decine (o forse centinaia) di unità di personale, da riconvertire (e valorizzare) in servizi che ora languono od

offrendone nuovi alle amministrazioni ed al pubblico, alla lunga con una gratificazione per lo stesso personale.

Quest'ultimo aspetto è forse quello saliente: nulla infatti è più difficile che riconvertire il personale, dovendosi scontrare con la resilienza nelle persone e con difficoltà di carattere sindacale, amministrativo, organizzativo, che potrebbero generare accesi (ed assai modesti culturalmente) dibattiti, senza adeguati supporti ed adesioni della parte politica, anzi... (a.z.)